

SCUOLA PRIMARIA
DI
GERRE DE' CAPRIOLI

L'alfabeto del Bosco

PIANO DI OFFERTA FORMATIVA

ANNO SCOLASTICO 2011-2012

PREMESSA

IDENTITÀ DEL CIRCOLO

Riflettendo sull'identità e sul ruolo della nostra scuola oggi, emerge innanzitutto la consapevolezza che la scuola concorre, insieme ad altre agenzie, alla formazione della persona nella sua interezza. Il suo ruolo è quindi quello di sviluppare un progetto intenzionalmente rivolto alla promozione della persona senza ridurla ai soli aspetti cognitivi e razionali.

L'organizzazione basata esclusivamente sulle discipline, non risponde a queste esigenze formative. In sostanza, come evidenziano le Indicazioni Nazionali, le discipline non vanno trasmesse e consegnate come mere e rigide sequenze di contenuti e procedure, ma come occasioni per capire ed interpretare la cultura.

Il processo formativo richiede, dunque di porsi nell'ottica della flessibilità organizzativa e didattica; pertanto si riconosce l'esigenza di intervenire sull'orario e sulle modalità di lavoro dei docenti, per esprimere e sviluppare più efficacemente il rapporto tra gli obiettivi proposti e gli esiti conseguiti. Pertanto la vita scolastica si organizza anche attorno a progetti, a nuclei tematici che rappresentino una forte motivazione per i bambini ed i docenti.

Costanti di questa organizzazione risultano:

- ✓ la flessibilità orari docenti
- ✓ la flessibilità organizzativa: gruppi alunni in verticale/orizzontale, classi aperte
- ✓ l' utilizzo spazi e materiali diversi
- ✓ i laboratori come luogo dei diversi linguaggi
- ✓ la programmazione, il monitoraggio e la verifica
- ✓ l' aggiornamento su tematiche specifiche
- ✓ l'intervento esperti esterni
- ✓ il supporto personale A.T.A
- ✓ il radicamento sul territorio.

Le diverse azioni previste dall'organizzazione sono finalizzate a:

1. garantire la continuità nella erogazione del servizio scolastico, mediante:
 - ⤴ L' attribuzione di incarichi e supplenze temporanee per la sostituzione del personale insegnante assente (attivata solo dopo l' utilizzo delle risorse interne nel caso di assenze brevi)
 - ⤴ Una organizzazione flessibile dell'orario di servizio di tutto il personale
2. Promuovere il miglioramento dell'azione educativa, metodologica e didattica:
 - ⤴ L'attivazione di gruppi di studio e lavoro
 - ⤴ La creazione di diversi luoghi e soggetti decisionali, di responsabilità e controllo delle coerenza tra il credo pedagogico dichiarato e l' agito professionale (leadership diffusa)
 - ⤴ Il monitoraggio e la verifica effettuate in seno a gruppi di lavoro e allo Staff di direzione
 - ⤴ La formazione e l'aggiornamento del personale
3. Valorizzare le risorse umane assegnate all'istituzione scolastica e promuovere un utilizzo razionale, coerente o coeso, allo scopo di garantire il miglioramento complessivo dell'azione amministrativa e didattica

Questa azione prevede il pieno utilizzo delle risorse economiche assegnate alla Istituzione scolastica e denominate “Fondo per il miglioramento e l’ampliamento dell’ offerta formativa”, le risorse per la retribuzione dei docenti incaricati di funzioni strumentali, dei docenti collaboratori del dirigente scolastico, le risorse per il personale amministrativo ed ausiliario al quale vengono attribuiti i compiti di responsabilità e/o impegno previsti dal contratto di lavoro, le risorse provenienti da convenzioni con le Amministrazioni Comunali di riferimento.

4. Garantire la cura ed un incremento adeguato delle attrezzature e delle principali dotazioni dell’Istituzione scolastica:
 - ▲ Laboratori di informatica
 - ▲ Laboratori musicali/dell’immagine /scientifici
 - ▲ Biblioteche scolastiche
 - ▲ Attrezzature audiovisive
 - ▲ Attrezzature per attività motorie
 - ▲ Sussidi e ausili per il proficuo inserimento dell’ handicap
5. Sostenere la formazione del personale

L’esperienza di questi anni ha dimostrato come l’innovazione, in un contesto di “complessità”, ed il miglioramento del servizio istituzionalmente dovuto non possano realizzarsi appieno senza adeguate azioni di formazione e aggiornamento rivolte ai docenti e al restante personale.
6. Sostenere lo scambio con altre esperienze dei territori comunali, provinciale, regionale e nazionale
7. Garantire la sicurezza, la salute e la privacy nei luoghi di apprendimento e di lavoro

Queste azioni prevedono la realizzazione degli obiettivi, assunti come dati valoriali, posti dai seguenti istituti normativi:

 - a) D.Lgs. 626/94 e successive integrazioni(D.Lgs 81/2008)
si intende proseguire nell’ applicazione assidua del dettato normativo in un’ ottica di miglioramento costante di tutti gli aspetti relativi alla sicurezza.
 - b) Direttive emanate dal Ministero della Salute e della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2004 relativamente al “divieto di fumo” nei locali pubblici; si intendono attivate tutte le procedure previste al fine di garantire la piena applicazione della norma, così come aggiornata, al fine di garantire la salute di tutti i soggetti, minori ed adulti, che condividono spazi e tempi nella scuola.
 - c) D.L.gs 196/03 Tutela della privacy;
l’ istituzione è già dotata del dovuto “Documento Programmatico sulla sicurezza dei dati” la relativa dichiarazione, conforme al disposto normativo, viene esplicitata in calce alla presente relazione. Le procedure di applicazione, sono in corso.

SITUAZIONE ESTERNA

LA LETTURA DEL TERRITORIO

Le risorse territoriali

Costituiscono risorse formative per le scuole territoriali del Circolo, gli Enti Locali, le scuole dei diversi ordini, le A.S.L e le equipe, le Parrocchie, le Associazioni di volontariato, i gruppi informali ecc.

Dal lavoro in rete con questi attori sociali, emergono condivisioni e domande orientate alla Comunità Educante. Programmazione e concertazione di intenti e di iniziative sono le parole chiave di un percorso che invita ciascuno ad esprimersi secondo quanto è di

propria competenza, a condividere l'esistente, ad entrare in un'ottica di sistema integrato, mettendo in comune le risorse e partecipando ad una progettualità comunitaria.

Lo sfondo **valoriale** condiviso si riconduce a:

- sussidiarietà e solidarietà (vicina e lontana)
- identità (memoria, integrazione)
- cittadinanza (responsabilità individuale e collettiva)
- partecipazione

Questi valori ispireranno quindi **“le grandi tematiche”** che ogni plesso si impegnerà a realizzare.

Istanze educative della scuola nel territorio

La proposta formativa della scuola coordinata e integrata nel territorio, rileva e valorizza senz'altro tutte le risorse positive, alle quali attinge per rispondere sempre meglio alle nuove domande formative.

Essa pertanto svolge il compito di:

- ◆ lettura delle istanze emergenti dal territorio orientate alla comunità educante
- ◆ attivazione di progetti
- ◆ fornitura di servizi
- ◆ promozione della rete come modalità di scambio e collaborazione con il territorio e le Amministrazioni Locali.

Anche gli spazi territoriali sono assunti quindi come luoghi di apprendimento, dove la scuola valorizza le esperienze e soprattutto ne evidenzia la qualità e il senso. L'intervento educativo si esprime allora facendosi carico dell'alunno, aiutandolo a capire, avviando in lui un percorso di conoscenza, non solo mirato all'acquisizione degli alfabeti del conoscere, del ricercare e del fare,

ma anche a quelli del vivere e del convivere, in un laboratorio significativo di apprendimento, anche per la qualità delle relazioni interpersonali.

CURRICOLO

Per usare una metafora il curricolo è ***“la rotta delle conoscenze e delle competenze irrinunciabili”***.

Nell'accezione pedagogica è il complesso organizzato delle esperienze di apprendimento che una scuola intenzionalmente progetta e realizza per gli alunni al fine di conseguire le mete formative desiderate e si propone come una sorta di mosaico didattico corredato da molte tessere: cognitive, socio-affettive/etico- sociali. Perché queste tessere compongano un disegno dotato di senso, è necessario perseguire:

- Alleanze educative ed un dialogo pedagogico con gli “attori” sociali della vita della scuola.
- Criteri di senso per i percorsi curricolari da svolgere con gli alunni.
- Un sistema di valutazione, sia delle competenze acquisite, sia dei processi posti in essere durante il corso degli studi.

CENTRALITÀ DELLA PERSONA

Il nostro operare si ispira ai seguenti principi:

- 1) Ogni bambino è una persona che ha il diritto di veder rispettati e tutelati i propri bisogni di crescita, di relazione, di apprendimento e di affettività.
- 2) Ogni bambino è dunque posto al centro dell'azione educativa, la quale deve essere finalizzata innanzitutto alla creazione di un ambiente che stimoli gli scambi affettivi ed emotivi tra gli alunni, quale premessa alla crescita di persone integrate con sé e con gli altri.

- 3) I bambini, qualunque sia la loro condizione, sono soggetti attivi, impegnati in un processo di interazione continua con i pari, con gli adulti, l'ambiente e la cultura. La scuola opera per la formazione di soggetti liberi, responsabili e consapevoli, che vivono all'interno di una società multiculturale, dove ogni tipo di diversità va accolta come occasione di stimolo e di crescita reciproca.
- 4) In tal senso, il percorso educativo è inteso come una rete di rapporti dentro la quale anche i docenti sono tenuti a rivedere ed aggiustare continuamente le proprie azioni, grazie ad un confronto continuo con le esigenze degli alunni, con le famiglie e con gli altri educatori.
- 5) Leggere i bisogni formativi, le attitudini personali, le capacità e le fragilità, le aspirazioni e le motivazioni del singolo è necessario per mettere in campo uno stile inclusivo, un progetto di accoglienza, un processo di empatia con gli alunni e con la classe.
- 6) In questa prospettiva la scuola dovrà realizzare progetti educativi e didattici che possano restituire ai bambini il senso delle esperienze che compiono, riducendone la frammentazione ed il carattere episodico.

CITTADINANZA

Una scuola per tutti e per ciascuno è dunque orientata da precisi criteri, che guidano la progettazione formativa e quella didattica:

- Incontro con la persona nella sua interezza, con i punti di forza e di debolezza
- Rispetto della necessità di aiuti particolari, evitando comunque di creare differenza e divisione
- Risposta ai bisogni individuali, ricercando la flessibilità all'interno di un sistema stabile.

Per la progettazione di percorsi volti a costituire comunità solidali che accolgono, rispettano, valorizzano i diritti ed i doveri di tutti secondo le possibilità di ognuno, è essenziale evidenziare alcuni momenti importanti:

- **L'accoglienza**, intesa come disponibilità quotidiana all'ascolto ed all'aiuto verso tutti, in risposta al bisogno fondamentale di sviluppare l'identità personale e l'appartenenza al gruppo.
- **La comunicazione e la relazione**, per soddisfare nel singolo bambino e nella collettività il desiderio di esprimere sé stessi nel contatto quotidiano e la necessità del confronto, condividendo le uguaglianze e rispettando le differenze.
- **Le discipline** intese come strumenti educativi e culturali che forniscono valori e criteri che orientino l'impegno di ciascuno per la costruzione di una società migliore.
- **L'introduzione di didattiche semplificate, differenziate, integrate, alternative** per dare risposta al bisogno di sviluppare abilità e conoscenze, tutelando e garantendo ad ogni bambino il diritto di poter seguire percorsi uguali adeguati alle proprie condizioni e caratteristiche, raggiungendo successi scolastici

Poi, come ogni insegnante trova giustificazione e completezza del proprio agire nell'armonia con gli altri insegnanti e con i bambini, così la scuola deve essere attenta alle sollecitazioni, agli stimoli ed alle proposte che l'ambiente in cui è inserita produce:

- La prima e più importante parte del territorio che la scuola deve accogliere sono i genitori, considerati come collaboratori con i quali dialogare, insieme ai quali discutere e chiarire i percorsi educativi, i risultati dell'operare della scuola, in uno scambio reciproco di idee e di considerazioni che abbiano come scopo la condivisione di mete e strade.

Le famiglie rappresentano il contesto più influente per lo sviluppo dei bambini e, pur nelle loro diversità, sono sempre portatrici di risorse che devono essere valorizzate, sostenute e condivise dalla scuola. Le feste, le rappresentazioni teatrali, i momenti vissuti insieme, vogliono essere l'atto più visibile di un cammino di conoscenza e di crescita comune.

“Il patto educativo” fra scuola e famiglia diventa l'elemento portante della modalità di far scuola: quest'ultima non può realizzare il proprio compito di educare senza la condivisione della famiglia; scuola e famiglia, potenziando ed ampliando gli apprendimenti, educano alla cittadinanza:

- insegnando a prendersi cura degli altri e dell'ambiente, attraverso forme di cooperazione e solidarietà;
- collaborando con gli altri ordini di scuola da cui provengono e a cui sono indirizzati i nostri alunni: le Scuole dell'Infanzia e le Medie. Questa forma di continuità tra scuole vuole innanzitutto agire per la tutela della difficoltà e delle diversità, caratterizzandosi non solo come conoscenza reciproca, ma come azione comune, scambio di esperienze. In questo modo anche la scuola primaria può assolvere ad una funzione di orientamento, intesa come tensione quotidiana alla consapevolezza del sé, del proprio valore, delle proprie difficoltà e del rapporto con gli altri, che sviluppino il senso di legalità e responsabilità;
- guidando a riconoscere e rispettare i valori sanciti nella Costituzione (diritti inviolabili dell'essere umano, pari dignità sociale, diritto alla parola).

SCUOLA COME AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

La scuola non attiva solo la cura della conoscenza, ma anche dell'imparare a ragionare, nel confronto dialogico. Ciò implica lo scommettere sulla classe come ambiente di cooperazione più che di competizione, assegnare una priorità ai processi di apprendimento rispetto a quelli dell'insegnamento; implica che deve essere cura della scuola predisporre al meglio il contesto educativo all'interno del quale si collocano i processi di apprendimento. Per favorirne lo sviluppo è utile confermare alcune prassi già praticate nella scuola negli ultimi anni e che riguardano:

- la significatività di ciò che si apprende, il suo rapporto con l'esperienza e il vissuto precedente dell'alunno;
- l'apprendimento per scoperta che motiva l'alunno a porsi domande e a cercare risposte;
- la dimensione collaborativa e cooperativa: si apprende meglio quando si apprende insieme;
- la riflessione meta cognitiva che regola apprendimenti semplici e complessi;
- la didattica laboratoriale, che coniuga tutti gli elementi precedenti.

La scuola come ambiente di apprendimento è un contesto strutturato nello spazio e nel tempo e non è il luogo dove si trasmette un sapere statico e codificato, ma un luogo dove il sapere si costruisce attraverso processi di negoziazione di significati.

Il compito dell'insegnante è, perciò, quello di strutturare l'ambiente, finalizzandolo all'apprendimento e di creare situazioni problematiche che motivino gli alunni a cercare delle soluzioni utilizzando tutte le opportunità formative disponibili all'interno dell'ambiente stesso.

ACCOGLIENZA

“Una scuola per tutti e ciascuno”

Sempre più nella scuola si incontrano differenze a cui essere sensibili, bambini che manifestano difficoltà nel percorso evolutivo e/o di apprendimento. La scuola risponde alla

complessità dei loro bisogni educativi attraverso la personalizzazione degli interventi e la individualizzazione della didattica:

× **Bambini con disabilità**

L'integrazione nella scuola di tutti è la strategia fondamentale per lo sviluppo, la crescita, la conquista dell'autonomia da parte di ogni alunno in situazione di handicap e/o disagio.

Le insegnanti di classe sono soggetti pienamente coinvolti, partecipi e consapevoli del processo di integrazione; l'insegnante specializzato è risorsa della scuola e nella scuola.

Pur possedendo specifiche competenze osservative e didattiche, che utilizza per coordinare la raccolta dei dati, per definire significati e strategie, per proporre metodologie e strumenti, l'attività essenziale dell'insegnante è di natura educativa e consiste nel coniugare le esigenze del singolo alunno con il contesto dei bisogni della classe in cui è inserito.

Il progetto di lavoro è indirizzato costantemente verso il miglioramento della qualità dell'integrazione, seguendo come direttrici fondamentali:

- **Emotività:** conoscenza di sé, autostima, espressione di emozione
- **Relazionalità:** socializzazione partecipata, acquisizione di ruolo nel gruppo
- **Cognitività:** aumento di esperienze, capacità, competenze, conoscenze
- **Autonomia:** padronanza sull'ambiente, indipendenza

Tali indirizzi generali si concretizzano in un'azione educativa, definita Piano Educativo Individualizzato; personalizzato sui bisogni specifici dell'alunno, nel rispetto dei modi e dei tempi del suo apprendere, ma anche ben inserito nella programmazione educativa e didattica della classe di appartenenza. All'interno del percorso individuale si ritroveranno, infatti, quegli obiettivi previsti per la classe, che sono stati selezionati valutandone: la significatività, la complessità e la gradualità delle proposte rispetto alle specifiche capacità dell'alunno.

La valutazione è individualizzata, relativa agli interventi educativi e didattici svolti, riporta i progressi in rapporto alle potenzialità ed ai livelli di apprendimento iniziali.

Per realizzare un buon livello di integrazione tra le componenti che operano sul bambino (famiglia, operatori socio-sanitari) la scuola si impegna a mantenere con essi regolari contatti al fine di:

- Pervenire ad una conoscenza più approfondita, ad una relazione basata sulla fiducia
- Collaborare nelle fasi di osservazione, programmazione, valutazione del PEI elaborato
- Coinvolgere operativamente la famiglia su obiettivi di tipo educativo riconosciuti come pregnanti.

Dall'anno scolastico 2007/2008 è vigente nel Circolo il Protocollo didattico per l'Integrazione degli Alunni con Disabilità.

Questo documento è stato ispirato da alcune esigenze fondamentali:

- migliorare l'offerta formativa per tutti gli studenti;
- valorizzare alcune peculiarità legate all'identità del nostro Circolo: promozione dell'accoglienza e dell'educazione inclusiva ;
- informare in modo dettagliato relativamente all'integrazione degli alunni con disabilità; facilitare e favorire la continuità negli interventi .

Il Protocollo descrive e definisce pratiche condivise all'interno del Circolo orientate a sostenere i processi di inclusione, in particolare nelle fasi relative all'accoglienza, all'offerta educativa e didattica, alla valutazione, alla continuità educativa.

Indica i compiti e i ruoli degli operatori scolastici coinvolti e stabilisce i tempi di attuazione degli interventi.

× **Bambini con disagio**

Sempre più numerosi sono i bambini, in situazione di disagio scolastico, manifestano malessere e disorientamento nei confronti dell'esperienza formativa, riuscendo quindi con fatica a fronteggiare positivamente i compiti di sviluppo e gli impegni richiesti.

I segnali da percepire e analizzare possono essere:

- l'attenzione e la concentrazione scarsi durante l'attività,
- la poca disponibilità al dialogo con i compagni e le insegnanti,
- la tendenza all'isolamento,
- la facile irritabilità,
- la poca motivazione ad apprendere,
- la difficoltà a trattenere le informazioni ed a progredire negli apprendimenti.

“Come intervengono gli insegnanti”

Gli insegnanti si impegnano a cogliere ogni manifestazione di disagio negli alunni, sia essa di tipo cognitivo, relazionale e/o socio-culturale:

- Osservando il comportamento, per rilevare gli indicatori di difficoltà.
- Discutendo ed approfondendo, nel team e nell'interclasse tecnico, le tematiche legate alle diverse situazioni individuali.
- Coinvolgendo la famiglia, con l'obiettivo di condividere strategie operative comuni attraverso il passaggio di informazioni frequenti e, che non sia limitato solo ad osservazioni negative.
- Collaborando con specialisti o figure di supporto che già seguono i bambini.
- Definendo un ambito d'intervento o stabilendo collegialmente le più opportune modalità da assumere.
- Verificando e valutando i risultati conseguiti

Al momento del passaggio ad un altro ordine di scuola, oppure in caso di trasferimento, la scuola si impegna a documentare in forma scritta il percorso di lavoro svolto e/o passare informazioni professionalmente significative.

× **Bambini stranieri**

Partendo dal presupposto che gli alunni stranieri frequentano la “scuola di tutti”, il Circolo attiva iniziative specifiche di accoglienza, di inserimento e di insegnamento dell'Italiano lingua due nei loro confronti.

Buone prassi in uso nel circolo:

- 1) **Protocollo di accoglienza**, che si articola in vari momenti:
 - Contatti iniziali tra famiglia e scuola
 - Compilazione di un questionario per la raccolta di dati e informazioni riguardanti l'alunno e la sua storia pregressa
 - Graduale inserimento nella classe del bambino nel rispetto dei suoi tempi di adattamento
 - Partecipazione al laboratorio di italiano lingua due per alcune ore settimanali.
- 2) **Scheda di rilevazione** del livello di inserimento e di italiano lingua due, raggiunti in corso d'anno dal bambino. Tale compilazione vuole essere un momento di verifica e di riflessione sul percorso individuale dell'alunno e rappresenta il punto di partenza per la programmazione degli interventi successivi.
- 3) **Documento di passaggio tra scuola primaria di primo e secondo grado**. Al fine di tutelare il successo scolastico e presentare l'alunno nella sua globalità e complessità, le insegnanti compilano un documento che tiene conto di vari aspetti: contesto familiare, percezione di sé, sfera relazionale, percorso di apprendimento.

- 4) **Collaborazione con le cooperative di mediatori culturali.** La scuola collabora e mantiene contatti con cooperative, Enti ed Associazioni che si occupano e promuovono la multiculturalità nell'educazione.
- 5) **Laboratorio italiano L2.** L'importanza del laboratorio e delle attività che si svolgono, è data dal fatto che queste ultime giocano un ruolo facilitante nell'aiutare gli alunni immigrati ad apprendere la lingua funzionalmente adeguata a un loro inserimento sociale e scolastico e svolgono il compito vitale di integrare passato e presente, qui ed altrove, costruendo così un'identità il più possibile personale.

TRASVERSALITÀ

Il bisogno di conoscenza non è un accumulo di saperi frammentati e divaricati fra di loro, ma un'organizzazione di apprendimenti progressivamente orientati ai saperi disciplinari. E' quindi essenziale la connessione tra gli ambiti e la collaborazione fra i docenti, in vista della realizzazione di un sistema di competenze trasversali finalizzate allo sviluppo integrale dell'alunno.

Questo insieme di traguardi, comune a tutte le discipline, è orientato alla conquista di atteggiamenti positivi e consapevoli verso gli altri, verso il sé e verso le conoscenze.

Alla scuola spetta pertanto la responsabilità di promuovere gli strumenti di pensiero, i metodi e le scelte culturali attraverso :

- La scelta dell'essenzialità dei saperi
- La realizzazione di una loro commistione, in quanto non possono essere studiati in chiave specialistica
- La promozione di esperienze profonde ed intense che racchiudano in sé il piacere, lo stupore, il desiderio di conoscere in una dimensione emotiva, relazionale ed intellettuale.

Questo è ciò che intendiamo con "ricerca del senso" che si traduce nelle competenze chiave indicate dal quadro europeo.

COMPETENZE CHIAVE

1. Imparare ad imparare: atteggiamenti verso le conoscenze:

- Sviluppare curiosità verso le esperienze e le conoscenze
- Saper pianificare le fasi di esecuzione del lavoro in situazioni di gruppo ed individuali
- Essere in grado di discutere e trovare soluzioni a progetti di scuola e/o classe
- Saper problematizzare: riformulare, proporre e confrontare soluzioni.
- Essere capace di ascoltare e narrare.
- Essere capace di meravigliarsi.
- Sviluppare la creatività.
- Possedere gli strumenti per leggere, interpretare e modificare la realtà.

2. Competenze sociali e civiche: atteggiamenti verso gli altri:

- Collaborare con amici di classe e oltre la classe.
- Discutere ed argomentare in situazioni di gruppo.
- Accogliere e collaborare con chi vive realtà diverse.
- Partecipare alle attività in modo positivo e consapevole.
- Confrontarsi costruttivamente con persone di culture diverse.
- Sviluppare la solidarietà e la gratuità.

- Essere sensibili al rispetto dell'ambiente naturale, degli esseri viventi, del patrimonio comune.

3. Capacità di iniziativa ed autonomia personale: atteggiamenti verso il sé:

- Essere consapevoli dei percorsi: saper indicare le acquisizioni e le difficoltà incontrate.
- Assumere sempre più responsabilmente i propri errori per correggerli.
- Sapersi organizzare nei tempi e nei modi che l'attività scolastica richiede.
- Costruire la propria identità personale.
- Avere stima di sé.
- Essere capace di gestire le frustrazioni.
- Essere capace di assumersi le proprie responsabilità.

VALUTAZIONE

1. IL LAVORO DELL'INSEGNANTI

La valutazione non serve solo a capire **“il quanto”** e **“il quale”**, bensì **“il come”** e **“il perché”**. **NON SIAMO GIUDICI**, perciò usiamo questo strumento per **“fermarci a riflettere”**, perché la valutazione è anche la descrizione di un nostro modo di essere e di fare.

Per valutare bisogna saper vedere, che è un atto quotidiano per nulla scontato.

Valutare è saper vedere innanzitutto i processi ed i percorsi, oltre che gli esiti finali; è valorizzare gli interventi di tutti i bambini: di chi apprende con facilità, di chi apprende secondo un percorso regolare, come di chi si trova in situazione di disagio o è di altra nazionalità; è dare loro tempo e fiducia, provocare confronti e discussioni, osservarli quando si aiutano, quando si isolano, quando litigano, quando imparano.

Ancora: osservare per valutare è saper creare le situazioni strutturate e libere perché l'interazione tra i bambini sia reale, è saper dar conto delle proprie intenzioni, è saper chiedere spiegazioni, è saper modificare i propri atteggiamenti.

Per quanto riguarda il profitto l'azione valutativa non si esaurisce nella misurazione del raggiungimento degli obiettivi, ma si concretizza nel **“profilo didattico-relazionale”**, che risulta essere il percorso di apprendimento di ogni singolo bambino.

La valutazione serve soprattutto al docente per individuare e per mettere continuamente a punto le strategie educative più efficaci, anche durante il lavoro didattico quotidiano.

Se la valutazione deve servire ad evitare gli insuccessi ed a mettere gli alunni sempre nella condizione di apprendere e non deve essere l'unica e desiderata ricompensa al lavoro dei bambini; allora deve essere sempre valutazione formativa.

Occorre valutare per educare, non per sanzionare, non per punire, non per far ripetere i medesimi percorsi apprenditivi.

2. PER I BAMBINI

La vita scolastica deve condurre il bambino ad una sempre più matura consapevolezza del proprio operare ed è importante, a questo proposito, che ognuno di loro impari ad autovalutarsi attraverso sistemi e modalità che lo coinvolga, riguardo al comportamento, agli impegni personali ed alla propria modalità di conoscere.

Nel momento della valutazione, ogni bambino ha il diritto di essere valutato secondo il proprio cammino di conoscenza, secondo ciò che per esso ha costituito successo o difficoltà.

Se poi la scuola deve **“garantire”** la piena formazione, essa deve utilizzare la valutazione per individuare le modalità che consentano all'alunno di apprendere e di formarsi, perché si valuta per **“educare”**.

CHI SIAMO

Il nostro plesso scolastico è composto da 5 classi:

CLASSE PRIMA → 14 bambini

CLASSE SECONDA → 16 bambini

CLASSE TERZA → 16 bambini

CLASSE QUARTA → 17 bambini

CLASSE QUINTA → 15 bambini

Questi bambini vivono la loro esperienza scolastica in stretta relazione educativa e operativa con 15 insegnanti ed altri adulti che collaborano alla loro crescita e al loro benessere nella scuola.

Quest'anno gli insegnanti sono:

FILOMENA AIELLO

GIULIANA AZZOLINI

CHIARA BERNOCCHI (12 ore)

ANTONELLA CASELLA (insegnante specialista di inglese – 11 ore)

CLAUDIA CHIOZZA (insegnante di sostegno – 18 ore)

GIOVANNA GALLINA (insegnante specialista di Religione Cattolica – 10 ore)

ELISA GUARNERI (insegnante di sostegno – 6 ore)

MONICA GIAMPIERI (insegnante di sostegno)

MARIA ASSUNTA MERLO

PIERGIORGIO PAGLIARI

ELISABETTA ROSSI (insegnante di sostegno – 6 ore)

SARA SPOTTI (12 ore)

FLORA SPRIVERI

SIMONA VERDE (insegnante di sostegno)

FLAVIANA VOLTA

È un dato innegabile che la dimensione di piccola scuola di paese si è andata sempre più attenuando negli ultimi anni, grazie ai numerosi ingressi di bambini provenienti dalla città o da altri paesi. Attualmente, infatti, più della metà dei frequentanti non sono residenti nel Comune di Gerre de' Caprioli. Questi ingressi si motivano come scelta deliberata dei genitori verso una scuola che sta cercando di caratterizzarsi sempre più e sempre meglio nell'ambito delle proprie scelte educative, nell'apertura al sociale e in uno sguardo e in una cura non disattenti verso tutte le difficoltà ed i disagi.

Le pratiche didattiche ed educative e il complesso di azioni docenti giustificano un'opzione tanto massiccia di molte famiglie verso il nostro modello di scuola. Cerchiamo di

esemplificare i modi dell'insegnare attraverso una serie di dichiarazioni d'intenti che per noi sono pratica corrente e consolidata, cioè riprodotta negli anni e perseguita con intenzionalità.

La scelta di seguire un ordine alfabetico è nata dal desiderio di facilitare la lettura del POF e la riflessione delle famiglie che sono invitate a discutere con noi il nostro "alfabeto".

A

COME ACCOGLIENZA

È nella capacità di integrazione che la nostra scuola vuole continuare a giocare le sue scommesse più impegnative. Questa volontà di integrazione dovrà organizzarsi utilizzando al meglio tutte le situazioni istituzionali di aiuto che ci sono date: le ore del sostegno e delle assistenti *ad personam*. Ogni educatore è da noi inteso come pienamente responsabile del gruppo in cui è inserito; non vogliamo vi siano figure "forti" rispetto ad altre marginali, poiché crediamo che la forza debba risiedere nella concordia ispirata da un progetto educativo unitario sulle classi e sulla comunità scolastica.

La riduzione delle ore di contemporaneità stabilita dalla nuova riforma scolastica ci ha visto impegnati in una riorganizzazione del sistema d'aiuto rispetto alla difficoltà e al disagio. Per favorire una proposta adeguata ai bisogni di ciascuno in presenza però di un minor numero di insegnanti sono stati progettati accorpamenti di gruppi classe, laddove il numero degli alunni e le attività proposte lo hanno reso possibile.

"Il cammino si fa camminando insieme... il vero scopo del viaggio non è solo arrivare ma camminare..." (in Gianfranco Zavalloni, *La pedagogia della lumaca*, EMI Bologna 2008)

B

COME BAMBINO

La ricchezza che ogni bambino porta sta nell'impegno di riconoscere la diversità di ognuno e nel dovere di non fare parti uguali tra diseguali, per dare a ciascuno il meglio, perché ognuno possa realizzare la parte migliore di sé. Il bambino che noi vogliamo protagonista della propria crescita è costruttore del proprio sapere e delle strutture di pensiero che ne conseguono.

Ha perciò diritto a scelte educative e relazionali che consentano ad ognuno di sviluppare se stesso in una comunità che si educa nella conoscenza reciproca.

Ha diritto a costruirsi abilità, conoscenze, linguaggi e modi del pensiero a partire dall'orizzonte delle esperienze e del fare concreto.

Ha diritto a tempi di apprendimento che rispettino i suoi ritmi e l'armonia di un fare comune nel quale ognuno sappia cosa si fa e perché lo si fa.

Ha diritto di non sentirsi sempre e soprattutto giudicato nei momenti del lavoro e dello sforzo cognitivo, bensì incoraggiato e tutelato, consapevole che l'obiettivo non è il "voto" ma il proprio successo.

"... dare al bambino il tempo della scoperta, della conoscenza dei vissuti personali, dell'elaborazione di buone regole comuni da vivere insieme" (da G. Zavalloni)



COME CONOSCENZA

I vari contenuti disciplinari (matematica, lingua, ricerca...) sono possibili ed esplicabili perché la mente li affronta munita di alcune "chiavi", che sono le operazioni che ci consentono di comprendere il mondo:

- × OSSERVARE, in modo globale o analitico
- × CONFRONTARE
- × CLASSIFICARE
- × ANALIZZARE
- × SINTETIZZARE
- × PROBLEMATIZZARE
- × ORGANIZZARE
- × PROGETTARE
- × VALUTARE

Queste "chiavi" durano per tutta la vita, ne facciamo quotidianamente uso; è compito ed impegno dei docenti sollecitarle in ogni ambito, farle adoperare in modo esplicito richiedendo ai bambini di formulare confronti, osservazioni mirate, definizioni di oggetti di studio analizzati, domande e giudizi, oltre che avere cura del materiale proprio e della scuola.

L'individuazione delle abilità cognitive dei bambini che riteniamo trasversali rispetto a tutti gli apprendimenti sono ulteriormente supportate dalla scelta di rinunciare al libro di testo come raccoglitore di tutto il sapere e guida alla costruzione di percorsi per arricchire ogni anno la biblioteca di scuola che diventa così strumento di scelta, di ricerca e di

studio nei vari ambiti disciplinari, dalla storia alla narrativa, dalla matematica alle scienze.

“L'apprendimento è un processo di confronto attivo con l'esperienza. È ciò che le persone fanno quando vogliono trovare un senso al mondo in cui vivono. Questo processo può comportare un miglioramento delle abilità, delle conoscenze, della comprensione, un apprendimento dei valori e della capacità di riflettere. Un apprendimento efficace condurrà ad un cambiamento, ad uno sviluppo e al desiderio di apprendere di più”

D

COME DIFFICOLTÀ E DISAGIO

Molti dei nostri alunni hanno già subito negazioni e fallimenti in altre scuole, molti altri iniziano qui il loro cammino scolastico in situazioni soggettive di disagio o di “diverse abilità”. Questo impegna gli insegnanti ad un’attenzione mirata e consapevole verso una progettualità che non si limiti ad indicare traguardi di conoscenza e di abilità disciplinari.

Nella nostra scuola, infatti, tutti i bambini, dai più sicuri ed autonomi ai più dipendenti, partecipano insieme agli amici alle attività di classe e a tutti i momenti di aggregazione. Tutti i bambini sono perciò inseriti in una situazione di relazione reciproca, che vuole essere costante nell’impegno, nell’amicizia e nella ricerca di significati comuni quali l’aiuto, lo scambio, il sostegno reciproco, nel rispetto dei bisogni quotidiani e speciali di ciascuno.

Il rispetto di sé è la preconditione per qualunque impresa umana, senza la quale anche gli atti dell’apprendere e del fare apprendere rischiano di restare separati dalla persona che li compie, qualcosa di staccato ed altro da sé, non arricchente né significativo. Dire questo significa, ovviamente, scommettere sul fatto che l’intensità del sentire e la percezione di essere esclusi dal gioco comune non sia compromessa dalla disabilità o dalla difficoltà: noi crediamo che non lo sia.

Esiste all’interno del Circolo, e quindi anche per la nostra scuola, uno **“sportello di consulenza”** chiamato **“UN AIUTO PER CRESCERE”** progettato per accompagnare e sostenere genitori e insegnanti nella ricerca di percorsi didattici ed educativi sempre più adeguati ai bisogni dei bambini.

A questo sportello si possono rivolgere sia le famiglie, sia gli insegnanti facendo riferimento all’insegnante responsabile GIULIANA AZZOLINI, disponibile il lunedì dalle ore 13.30 alle ore 18.00

(telefonare per appuntamento alla scuola di Gerre de' Caprioli: 0372434631).

"Il disagio è un osservatorio speciale e interessante per far emergere quei gesti, quelle parole che la velocità non permette di cogliere" (in G. Zavalloni)



COME ESPERIENZE

La scuola vuole essere centrata sui processi di apprendimento piuttosto che su quelli di insegnamento, perciò considera innanzitutto i procedimenti, le ipotesi, gli errori e le strategie, che diventano così un sistema di lavoro.

Ogni proposta operativa è supportata da esperienze che i bambini sono chiamati a fare e a vivere insieme agli insegnanti che li guidano nei diversi cammini di ricerca e di scoperta, in questo modo l'apprendimento non diventa un atto meccanico, ma un attivo processo di costruzione della conoscenza che passa attraverso successive ipotesi, analisi e verifiche per poi consolidarsi nei diversi concetti e divenire infine competenze. Per questo:

⇒ **non usiamo in classe schedari o tracce di lavoro già rigidamente definite:** la scheda d'esercizio è destinata al rinforzo strumentale del compito a casa. Non si danno risposte univoche ma si provocano domande e curiosità, così come non si chiudono argomenti ma si aprono percorsi e ricerche.

⇒ **lasciamo che i nostri percorsi didattici si facciano influenzare dalla realtà e dagli accadimenti che la vita della scuola regala o provoca:** la vendemmia, la pigiatura, l'organizzazione di mostre sono tutte occasioni che si trasformano in spunti di lavoro e di riflessione, oltre ad essere un cemento ambientale che può dare ad ognuno il senso di appartenere ad una comunità scolastica solidale.

"chi ascolta dimentica,

chi vede ricorda,

chi fa impara"

(detto cinese)



COME FIDUCIA

Ogni scuola dovrebbe essere un luogo dove si torna volentieri ogni mattina. I luoghi nei quali si torna volentieri sono quelli dove viviamo esperienze che ci rassicurano, che non ci fanno paura, che non ci danno disagio; dove può accadere di imparare qualcosa del mondo senza il fiato del giudizio di competenza sul collo. Luoghi, quindi, di attese ed imprevisti. Da noi, organizzare attese significa riprodurre eventi che negli anni si sedimentano nella mente degli alunni e diventano senso di appartenenza.

Le classi dovrebbero divenire luoghi rassicuranti. Noi cerchiamo di farle essere tali anche attraverso alcuni accorgimenti:

- ✓ **non moltiplicare la complessità strumentale**
- ✓ **dare tempo: ad ognuno il proprio.**

Dare tempo significa non dare giudizi scritti, né inseguire per forza l'oggettività delle prove di verifica. Dare tempo significa far capire ad ognuno cosa ci si aspetta da lui, ma senza ultimatum. Questo è difficile: far capire vuol dire non stancarsi di parlare, di esortare, di incoraggiare; significa anche non cadere nell'obbrobrio di far credere ai bambini che sono tanto bravi e buoni per poi mortificarli in giudizi sulla scheda di valutazione che li negano completamente. Per questo bisogna **osservarli, seguirli, incoraggiarli, responsabilizzarli** in tutti i momenti della loro vita scolastica: **durante l'attività di classe**, nel ragionamento e nella motivazione; **durante i momenti di gruppo allargato** o di classi aperte; in tutti i momenti in cui **la scuola si apre ad altre esperienze**.

“Quando un arciere scocca una freccia senza traguardi agonistici, mette in mostra tutta la sua abilità. Se però c'è in palio una medaglia, diventa nervoso. Se però c'è in palio una coppa d'oro, diventa cieco e sbaglia il bersaglio. La sua abilità è sempre la stessa, ma il premio lo rende più preoccupato di vincere che di tirare con l'arco. La tensione della vittoria lo indebolisce”. (in G. Zavalloni)



COME GENITORI

La scuola è, dopo la famiglia, il luogo privilegiato di crescita e formazione di bambini e ragazzi. Per questo tra genitori ed insegnanti è necessario stringere un reciproco patto di fiducia che consenta di accompagnare figli e alunni nel proprio cammino di maturazione umana, cognitiva ed

educativa. La disponibilità della scuola all'incontro con i genitori, sia nelle situazioni istituzionali (udienze, assemblee, distribuzione delle schede...), sia in qualsiasi altro momento della vita scolastica, va vista proprio nell'ottica della costruzione di una stretta e reciproca collaborazione, necessaria per lo sviluppo armonico dei nostri bambini.

Le famiglie saranno parte attiva nel percorso di valutazione e di autovalutazione, per comprendere meglio il bambino e per rafforzarne lo sviluppo e l'orientamento nel mondo delle conoscenze.

La collaborazione, la condivisione e la partecipazione delle famiglie a tutti i progetti che la scuola propone rende più arricchente e significativa l'esperienza di vita dei bambini dentro e fuori dalla scuola oltre a fornire un indispensabile sostegno alla realizzazione delle diverse attività.

“Le relazioni autentiche, profonde, che ci segnano positivamente e danno senso e significato alla nostra esistenza sia a scuola che nella vita, sono capaci di sprigionare umanità, professionalità, impegno, benessere, se non ossessionati dall'impazienza e dalla nevrotica fretta.”

(E. Scardaccione in G. Zavalloni)



COME HANDICAP?

La presenza di bambini diversamente abili oltre a quella dei molti alunni in varie situazioni di disagio e di recupero cognitivo è uno dei punti di forza e di confronto che ci confermano nella ricerca di fondare le radici dell'apprendere sulla bellezza e sul valore della diversità, che qualifica le scelte didattiche ed educative.

I momenti di **COMPRESENZA** di due operatori sulla classe diventano perciò essenziali, come essenziale diventa calibrare il peso di queste presenze, per evitare situazioni di eccessiva dipendenza degli alunni dall'adulto. La compresenza dei docenti di sostegno come delle assistenti *ad personam* deve essere orientata alla serenità ed all'efficacia del lavoro di tutti i bambini, un sistema attraverso il quale gli insegnanti condividono le proposte, osservano insieme e verificano gli apprendimenti in contesti reali.

In questa fase dello sviluppo cognitivo non vi sono ancora difficoltà o intoppi che riguardano una sola area di abilità (e quindi una "disciplina"). Se gli educatori osservano insieme per dare a ciascun bambino l'aiuto di cui ha bisogno, è probabile che gli alunni trovino più facilmente le strade per orientarsi negli apprendimenti. Il dono di chi possiede "diverse" abilità sta nell'offrire alla scuola nuove possibilità di organizzarsi, nuovi modi di essere scuola: un luogo di esperienze e conoscenze irripetibili.

“La diversa abilità diventerebbe un osservatorio speciale ed interessante per fare emergere quei gesti, quelle parole che la velocità non permette di cogliere” (in G. Zavalloni)



COME INTEGRAZIONE

L'integrazione è la voce dominante della nostra identità di scuola.

È integrazione delle **risorse di ciascun bambino** con quelle degli altri: delle difficoltà con le autonomie e delle capacità con i limiti.

È integrazione di **culture ed esperienze** intorno ai bisogni dei bambini di qualsiasi provenienza.

È integrazione di **scelte educative**, in una organizzazione aperta e dinamica. Ogni docente si rende perciò disponibile ad una flessibilità organizzativa e di ruolo che vuole coprire tutte le esigenze che nella scuola sopravvivono, a garanzia di una omogeneità sia disciplinare sia riferita a tutti i momenti in cui le classi si aprono ed i bambini si uniscono per le diverse attività. Le scelte condivise hanno poi bisogno di quella coerenza educativa che porta i bambini a sentirsi responsabili del proprio fare, assicurati dalla continuità di gestione.

È integrazione di **storie e di mondi affettivi**, in un sistema scolastico che vuole facilitare la parità dei diritti e l'uguaglianza dei bisogni.

È, quindi, la storia di momenti e di esperienze che si sono trasformati da tentativi in realtà e progetti che oggi confermano che l'integrazione è anche **confronto di ruoli educativi** tra genitori ed educatori, che trovano intese intorno al fine di crescere persone autonome e serene.

È integrazione come assunzione di un **ruolo sociale** teso alla rimozione di stereotipi, per una cultura della condivisione.

È integrazione di **contenuti e percorsi didattici** trasversali, per la formazione di abilità e di competenze interdisciplinari.

È, quindi, integrazione delle **scelte e delle intenzioni di tutti i docenti**, nel farsi carico della responsabilità educativa verso tutti i bambini della scuola.

Ma l'integrazione deve partire dalla condivisione "a monte" delle scelte didattiche ed educative da parte della totalità dei docenti che operano nella scuola, che si devono confrontare sulle proprie competenze professionali e relazionali; perché, in una scuola che cambia, il problema della "COMUNICAZIONE" diventa sempre più pregnante e significativo.

È più facile l'integrazione nelle piccole scuole laddove per Piccole Scuole s'intende *"... scuola dove si lavora per conservare le lingue e le culture locali, scuola della sobrietà, scuola che partecipa e s'inserisce con un ruolo attivo nelle tradizioni e nelle iniziative che storicamente la realtà locale propone. In un contesto nazionale che mira ancora una volta ai "grandi numeri" voglio*

ribadire l'importanza del piccolo, della dimensione minima e della grande dignità educativa che questo possiede". (in G. Zavelloni)



COME LABORATORIO

Ogni classe ha a disposizione due ore settimanali, chiamate LABORATORIO, durante le quali è possibile creare aggregazioni di alunni in verticale (prima-seconda e terza-quarta-quinta), per affrontare una tematica comune ai due diversi gruppi.

Nell'orario di quest'anno tali laboratori sono così distribuiti:

- ✪ MERCOLEDI', in seconda fascia (10.30-12.30), per 3^a, 4^a, 5^a.
- ✪ GIOVEDI', in seconda fascia (10.30-12.30), per 1^a e 2^a.

LABORATORIO DI 1^a E 2^a IN RACCORDO CON IL C.D.D.

Prosegue il progetto di raccordo con il C.D.D. (Centro Diurno Disabili) di Cremona al quale partecipano la classe 1^a (14 alunni) e la classe 2^a (16 alunni) per un totale di 30 alunni. A cadenza settimanale 5 ragazzi del C.D.D. di via Mincio, accompagnati da 2 educatori svolgono insieme ai bambini attività finalizzate all'integrazione, alla collaborazione ed all'acquisizione di nuove concettualità che partono sempre da esperienze dirette e concrete. I due argomenti principali che saranno svolti durante l'arco dell'anno sono:

- ✓ il cambiamento delle stagioni
- ✓ la trasformazione degli alimenti.

L'osservazione sistematica della realtà vicino a noi, la partecipazione al progetto provinciale "Lo Spaventapasseri" dal titolo "Tre civette sul comò: paiolo e dintorni" saranno accompagnati da una rielaborazione delle informazioni raccolte, da attività ludico motorie e da musiche e danze per favorire la socializzazione, l'integrazione e la collaborazione tra realtà diverse.

Tutte le esperienze vissute durante l'anno e rielaborate in classe attraverso disegni ed esperimenti verranno raccolte in un libro individuale come ricordo del cammino svolto.

LABORATORIO DI LETTURA DI 3^a, 4^a E 5^a

PREMESSA. L'avvio allo studio passa necessariamente per l'abitudine alla lettura di testi non narrativi. L'alunno deve essere guidato alla comprensione della complessità di testi che presentano essenzialmente

nozioni specifiche, offerte con un linguaggio settoriale che va correttamente inteso. Nella fascia di età interessata l'approccio a questi tipi di testo può risultare difficile e non immediato.

Aiutare gli alunni ad entrare nella dimensione dello studio, a riassumere brevemente quanto appreso, a distinguere tra le esemplificazioni ed i concetti, a familiarizzarsi coi diversi linguaggi della scienza e della storia è lo scopo generale dei Laboratori proposti.

L'attività è resa possibile dalla ricchezza e dalla varietà contenutistica della biblioteca scolastica.

ORGANIZZAZIONE. Il progetto coinvolge le classi 3^a, 4^a e 5^a.

- ✓ Si svolge per l'intero anno scolastico, nella fascia oraria 10.30/12.30 di ogni mercoledì.
- ✓ Gli alunni delle tre classi vengono rimescolati in tre gruppi interclasse. Ogni gruppo lavora con lo stesso insegnante per la durata di tre incontri.
- ✓ Viene approntata una apposita biblioteca di volumi di argomento storico, geografico e scientifico, alla quale gli alunni possono accedere. Nella biblioteca è segnalata la complessità crescente dei volumi, così che ogni alunno possa liberamente scegliere i testi più adatti alla propria età.
- ✓ Nel momento della scelta l'insegnante aiuta, suggerisce, evita opzioni troppo impegnative o troppo semplici.

OBIETTIVO EDUCATIVO. Saper leggere e comprendere testi di genere storico, geografico e scientifico.

OBIETTIVI SPECIFICI. Comprendere ed acquisire gradualmente il linguaggio specifico delle diverse discipline.

Comprendere la struttura dei testi divulgativi: la divisione in paragrafi, i sottotitoli, le immagini e le relative didascalie.

Saper usare il sommario iniziale o finale per orientarsi nella scelta di lettura.

Saper annotare brevemente, durante la prima lettura o in fase di rilettura, le nozioni principali.

Saper chiedere spiegazioni.

Saper riassumere brevemente ed in forma scritta quanto è stato acquisito in sede di lettura.

ATTIVITA' E METODOLOGIA

- 1 Ogni alunno, guidato dall'insegnante, sceglie un libro divulgativo dall'apposita biblioteca.
- 2 Dopo averlo sfogliato una prima volta (zapping), concorda con l'insegnante su quali capitoli o parti del libro intende lavorare. Nel caso di libretti molto semplici nel linguaggio e nei contenuti, l'alunno può scegliere di leggerli per intero.
- 3 La lettura è individuale. In questa fase l'alunno può annotare brevemente notizie che ritiene interessanti, può chiedere spiegazioni, può accedere ai dizionari. La lettura può essere prolungata per più di un incontro, secondo la complessità del volume.

- 4 Terminata la fase di lettura l'alunno è tenuto alla compilazione di una semplice scheda riassuntiva che documenti quanto è stato appreso. In questa fase l'alunno può lavorare con l'insegnante, può ripetere prima a voce, può chiedere aiuto e sostegno. Può anche illustrare l'argomento scelto con un disegno.
- 5 Se al termine dei tre incontri con un insegnante l'alunno dovesse aver ancora da completare una lettura o una relazione, continuerà il lavoro con l'insegnante che subentra. Resta stabilito che un singolo volume non può impegnare per più di 2/3 incontri.
- 6 A fine anno scolastico ogni alunno vedrà raccolte in un fascicolo personale tutte le relazioni svolte.

DOCENTI RESPONSABILI DEL PROGETTO. Sono coinvolti gli insegnanti Giorgio Pagliari, Sara Spotti, Mariella Merlo, coadiuvati dalle insegnanti Simona Verde, Elisa Guarneri, Ilaria Martino (assistente *ad personam*).

"...non può esistere un laboratorio fatto obbligatoriamente solo con i propri compagni di classe perché è un'occasione per fare nuove amicizie e crescere con nuovi riferimenti..." (in G. Zavalloni)



COME METODO

Per metodo intendiamo non tanto e non solo degli atti individuali, ma soprattutto delle azioni e dei comportamenti che tutti gli insegnanti si impegnano a realizzare:

NIENTE LEZIONI FRONTALI:

l'insegnante si pone come colui che propone, organizza, provoca il confronto ed il dialogo nella classe. L'assenza del libro di testo ha anche questo scopo: anche laddove la proposta docente è un testo di argomentazione scientifica, storica o geografica, l'intento primario è la sollecitazione delle abilità di sintesi e concettualizzazione da parte dei bambini.

COSTRUIAMO INSIEME I MATERIALI NECESSARI:

lettere, figure, forme, percorsi, mappe, libretti riassuntivi o d'invenzione narrativa, ricerche ed esperimenti: la scuola si impegna ad offrire i materiali comuni ed a condividere quelli individuali.

NON USIAMO NOTE PUNITIVE O GIUDIZI SUL QUADERNO:

preferiamo la discussione tra insegnante ed alunno (e quindi anche tra il gruppo dei docenti di una classe con tutti gli alunni). Il bambino deve essere aiutato a comprendere a quale punto si trova sulla strada degli apprendimenti e del comportamento: crediamo che la forma del dialogo sia quella che più lo coinvolge e lo motiva.

USIAMO UN UNICO QUADERNO INTERDISCIPLINARE,

che sia il documento agile e maneggevole delle conoscenze e dei percorsi, il segno tangibile di come si possa anche rimandare un concetto o un contenuto ad un altro, uno strumento sul quale imparare a studiare, un “libro di testo” frutto del lavoro comune. I “quaderni delle regole” che negli anni finali si affiancano a questo, sono perciò la sintesi di un sapere che è già stato tutto documentato e vissuto.

PRIVILEGIAMO IL LAVORO DI GRUPPO

che offre sollecitazioni e supporto alla elaborazione di ipotesi, di discussione e di ragionamenti collettivi in cui trovano spazio le esperienze più diverse, si sostengono e si valorizzano le competenze di ciascuno nel rispetto di quello che ogni bambino può dare. Tutto questo si traduce poi nell’impegno individuale di ciascun bambino che documenta l’esperienza in modo personale, secondo il proprio stile e il proprio ordine, per camminare verso una progressiva consapevolezza di quanto ognuno può fare e dare.

“...il sapere non è a compartimenti stagni, non è divisibile in quaderni... un unico sapere, un bambino unico, un unico quaderno” (da G. Zavalloni)



COME NOI

“...è vero maestro non colui che ti dice qual è la strada da percorrere, ma colui che ti apre gli occhi e ti fa vedere le tante strade sulle quali tu puoi liberamente inoltrarti...” (in G. Zavalloni)

“Aggiungo, inoltre che chi non ha la capacità di sorridere, di ridere non può essere un bravo maestro, un bravo educatore” (in G. Zavalloni)



COME OSSERVAZIONE

Riteniamo che le seguenti voci di osservazione siano importanti per parlare dei bambini tra docenti e insieme alle famiglie:

1 IL CAMMINO AFFETTIVO RELAZIONALE

- fiducia in sé e negli altri
- capacità di gestire serenamente i rapporti con amici di classe e di scuola
- fiducia nel rapporto con gli adulti
- serenità e partecipazione nei momenti di apertura della scuola

- motivazione al fare, al condividere, all'impegno collettivo ed individuale
- sensibilità all'aiuto

2 IL CAMMINO OPERATIVO

- autonomia nel gestire i materiali della scuola, propri e di altri
- autonomia nel gestire materiale costruito insieme
- rispetto per il fare insieme
- rispetto per le consegne, i compiti, l'autocorrezione, lo studio che le proposte chiedono
- rispetto dei tempi operativi
- rispetto per le condizioni di lavoro (*quaderno unico, libro, biblioteca, laboratori...*)
- capacità di organizzarsi nella gestione della biblioteca, rispettandone l'uso e le regole
- autonomia nel gestire il proprio modo di essere tra casa e scuola

3 IL CAMMINO LOGICO

- stile di apprendimento (*dinamico, meccanico, riflessivo, immediato, concreto, aperto anche all'astrazione, critico mnemonico, legato all'esperienza...*)
- tipologia dell'attenzione nelle situazioni di lavoro
- pensiero aperto e sensibile alle relazioni tra le varie conoscenze

4 IL CAMMINO ESPRESSIVO

- spontaneità, immediatezza
- preferenza per situazioni espressive guidate
- disposizione personale di segni grafici, dei testi, delle rappresentazioni simboliche spazio-foglio
- uso del colore e delle coloriture sia su spazi limitati che ampi
- uso sereno del corpo nelle situazioni di classe, di gioco, di attività pratica di costruzione
- attenzione al confronto e allo scambio delle proprie esperienze
- tipologia di evoluzione cognitiva
- attenzione per l'errore e l'autocorrezione

I CONTESTI IN CUI LE OSSERVAZIONI AVVENGONO

- ✓ attività di classe
- ✓ attività di classi aperte

- ✓ tutti gli altri momenti che il bambino vive (immagine, ricordo con la scuola dell'infanzia, attività di laboratorio, preparazione di mostre, assemblee comuni, apertura della scuola...)

Consideriamo importanti, per l'osservazione, anche le situazioni di maggiore spontaneità che i bambini sanno esprimere nei momenti più liberi e meno strutturati

- ✓ il gioco
- ✓ l'aiuto che si sa dare e ricercare
- ✓ il sapersi organizzare...

"Perdere tempo ad ascoltare... Perdere tempo a parlare insieme... Perdere tempo nel rispetto di tutti... Perdere tempo per darsi tempo... Perdere tempo per condividere le scelte... Perdere tempo per giocare... Perdere tempo a camminare... Perdere tempo per crescere... Perdere tempo per guadagnare tempo" (in G. Zavalloni)



COME PROGETTI

RACCORDO CON LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Da anni la nostra scuola e la scuola dell'infanzia hanno portato avanti un'esperienza di raccordo e di continuità che non era solo finalizzata all'obiettivo concreto della conoscenza reciproca, ma si apriva ad intenzioni didattiche ed educative più vicine ai bisogni reali dei bambini.

CONTINUITÀ CON LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Un cenno alla normativa

Il Progetto di Continuità Educativa nasce dall'esigenza di garantire all'alunno il diritto ad un percorso formativo organico e completo che "tenga conto delle sfaccettature della sua personalità e delle sue capacità, per trasformarle in vere e proprie competenze" (Indicazioni Nazionali allegato D).

La continuità educativa viene garantita dal **C.M. 339/92** che la definisce come *"esigenza primaria per garantire il diritto dell'alunno ad un percorso formativo organico e completo"*.

La circolare 339 esamina in modo articolato **obiettivi, piani di intervento e modalità di attuazione** necessari a **costruire un progetto formativo continuo** che prevenga quelle difficoltà e quegli ostacoli che incontrano gli alunni nel passaggio da un ciclo di scuola ad un altro.

Sotto il profilo metodologico e didattico resta in vigore la C.M. n° 1/1988 :

“...La continuità del processo educativo, fattore rilevante per la positività dell'esperienza scolastica di ogni alunno.....diviene condizione essenziale di garanzia di interventi didattici che non procurino difficoltà nei passaggi dalla scuola materna, alla scuola elementare e da questa alla scuola media”.

“...nel caso in cui, per problematiche connesse alla situazione di handicap, il primo ambientamento alla situazione scolastica ed il passaggio a nuove figure di riferimento costituiscano per l'alunno difficoltà tali da compromettere i risultati già raggiunti, potranno eccezionalmente essere sperimentati - previa autorizzazione del Provveditore agli Studi - limitatamente ai primi 2 o 3 mesi di frequenza al nuovo corso scolastico, interventi rivolti all'alunno da parte dell'insegnante di sostegno che lo ha seguito nel precedente ordine di scuola.”

L'esperienza di continuità, ormai consolidata da alcuni anni nella nostra realtà, prevede che il raccordo tra la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado sia strutturato da momenti di confronto e di progettazione tra docenti e da ambiti di incontro e di scambio tra alunni.

Le scuole secondarie di primo grado che concorrono alla realizzazione del progetto sono, oltre a quelle del bacino di utenza della nostra scuola, dislocate in tutta la città a seconda delle scelte fatte dalle famiglie:

- SCUOLA VIRGILIO via Novati
- SCUOLA VIRGILIO via Trebbia
- SCUOLA VIDA
- SCUOLA PARITARIA SACRA FAMIGLIA
- SCUOLA CAMPI

Gli obiettivi riferiti a questo progetto sono scaturiti da un bisogno di reciproca conoscenza e di confronto da parte dei docenti delle due scuole in merito alle scelte programmatiche, alla metodologia, alle strategie di recupero dei casi problematici, ad attività extracurricolari per i quali i due ordini di scuola possano concretizzare un percorso comune:

- promuovere la continuità del processo educativo attraverso la progettazione intenzionale ed organizzata di azioni positive di raccordo tra le scuole e con l'extrascuola;
- rendere familiare l'ambiente della scuola secondaria di primo grado sotto l'aspetto logistico, didattico e relazionale.
- promuovere il senso di appartenenza alla nuova realtà scolastica.
- operare scelte didattiche ed educative che siano in sintonia con quelle intraprese nella scuola primaria.
- prevenire le difficoltà, specie nei passaggi tra i diversi ordini di scuola, spesso causa di disagio o di regressione.

→ assicurare, in particolare, che l'esperienza degli alunni con bisogni educativi speciali possa svilupparsi secondo un percorso unitario e continuo, quanto più possibile in armonia con i ritmi di maturazione e di apprendimento di ogni soggetto.

→ programmare attività destrutturate che stimolino l'interesse del bambino e, indirettamente, lo guidino ad un potenziamento delle abilità strumentali ancora molto fragili.

Per facilitare il passaggio dei ragazzi dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado si propongono:

a) visite degli alunni delle classi quinte ai nuovi istituti scolastici, per conoscerne gli ambienti, i futuri docenti, i futuri compagni e le loro attività;

b) iniziative in comune (attività, laboratori, visite guidate...) per condividere esperienze insieme;

c) incontri tra i docenti per:

- il coordinamento dei curricoli degli anni-ponte;

- la comunicazione di informazioni utili sui ragazzi, sulla loro evoluzione e sui livelli di maturazione raggiunti nonché sui percorsi didattici effettuati;

- la connessione tra i rispettivi impianti metodologici e didattici;

- la programmazione coordinata di obiettivi, itinerari e strumenti di osservazione, verifica e valutazione;

d) continuo monitoraggio e confronto sul cammino scolastico di tutti i numerosi ex alunni, con una particolare attenzione verso quelli che, più di altri, sentono la fatica dell'apprendere e del cambiamento in una diversa situazione educativa.

EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE

Si svolge al **VENERDÌ dalle 14.00 alle 16.00.**

Anche questa attività è concepita come un momento di apertura delle classi, in quanto vengono formati 4 gruppi, ognuno dei quali comprende alunni di tutte le classi.

Ogni gruppo svolgerà tutte le attività previste, ruotando ogni tre incontri.

Le attività in cantiere sono condizionate dai pochi spazi attualmente disponibili:

- ☞ **MANIPOLAZIONE** (per realizzare oggetti tridimensionali);

- ☞ **CALENDARIO** (fino a dicembre realizzazione in serie dei dodici fogli del calendario di scuola);

- ☞ **CARTA** (realizzazione di semplici strutture attraverso il modellaggio di carta e cartoncino);

- ☞ **LIBRI** (progettazione, invenzione e realizzazione di libri illustrati con tecniche varie);

IL CALENDARIO

Anche il calendario di scuola è ormai una tradizione che riprende, col linguaggio dell'espressività grafica, la tematica dei LABORATORI.

Viene stampato in 660 copie e vale la pena ricordare che, su ogni mese, le illustrazioni sono pezzi unici, realizzati manualmente.

Il ricavato della vendita dei calendari sarà devoluto a favore di situazioni di bisogno e sofferenza.

IL TEATRO

Vent'anni di esperienza ci autorizzano a credere che il valore del teatro scolastico stava soprattutto nella costruzione di un evento capace di coinvolgere la sfera degli affetti, delle emozioni e della cognitivtà. Senza questo coinvolgimento totale della persona non può esserci un'attività teatrale significativa, nella fascia d'età in cui operiamo.

La collaborazione delle famiglie ha reso più denso di significato un progetto che ha voluto offrire a tutti i bambini un'esperienza di vita positiva, sia attraverso la prova di sé che in diverse occasioni di apertura della scuola.

La triste esperienza dello scorso anno scolastico che ha visto bloccare la messa in scena dello spettacolo di fine d'anno, non toglie a noi l'obiettivo di portare a termine un'esperienza in cui crediamo, anche se la realizzazione di questo progetto dipenderà dalla disponibilità di spazi e dalla collaborazione che il territorio saprà offrire.

LA BIBLIOTECA DI SCUOLA

La nostra biblioteca è sempre più ricca di opere di narrativa, di divulgazione e di studio, che coprono tutte le aree di ricerca.

Questo impegna tutti gli insegnanti a garantire:

- × **itinerari di lettura e di prestito chiari e puntuali,**
- × **utilizzo delle sezioni di studio in modo efficace, sfruttando al meglio tutte le potenzialità della biblioteca.**

Le strutture in legno donate alla scuola consentono di distribuire le varie sezioni in modo più efficace e di più semplice fruizione; esse però, aperte all'uso ed alla consultazione quotidiana e distribuite sui due piani della scuola, impegnano i bambini e, soprattutto, i docenti ad una cura e ad un ordine che deve divenire costume e buona pratica di tutti.

Ribadiamo che la rinuncia al libro di testo unico non ha mai avuto, ovviamente, intenti ostili allo studio ed al sapere, al contrario, vuole essere uno strumento motivante l'avventura del leggere e del conoscere.

IL PROGETTO GIRASOLE

La classe 4^a vivrà l'esperienza del Progetto Girasole, volto alla sensibilizzazione ed all'apertura verso il problema dell'affidamento familiare, tema che nei suoi contenuti più specifici è destinato soprattutto alle famiglie.

Con la collaborazione di esperti esterni, la classe sarà avviata alla riflessione sul valore dell'altro, dei suoi bisogni e delle sue ricchezze, per maturare una sempre maggiore capacità di accoglienza. Entrato ormai da diversi anni nel nostro progetto di offerta formativa questo percorso si svolgerà durante le due ore settimanali di Religione e si progetterà un momento di incontro per presentare alle famiglie il percorso svolto, che sarà anche occasione per accostare i genitori al discorso dell'affido familiare. Si tratta di un'esperienza che consente ai ragazzi di riflettere e di sperimentare il valore delle relazioni, dell'accoglienza, della fatica e della bellezza dello stare insieme, del rispettare l'altro sia all'interno del gruppo sia con gli amici e gli adulti che si incontrano dentro e fuori la scuola.

LA SCUOLA IN MOSTRA

Continuiamo a credere che una scuola legata al territorio debba sapersi rendere visibile, saper dialogare ed offrire spunti di riflessione comune, così come deve saper cogliere i suggerimenti e le occasioni che il contesto sociale offre.

Le Mostre che ogni anno programmiamo vogliono essere, in tal senso, occasioni di dialogo sulle tematiche della solidarietà, dell'accettazione reciproca e dell'aiuto concreto che si può offrire.

Le scadenze di apertura della scuola verso il territorio sono ormai tradizionali:

- ✓ **TERZA DOMENICA DI OTTOBRE:** Sagra del paese.
- ✓ **NATALE:** si vendono i calendari, gli oggetti del C.D.D., quelli realizzati dai nostri alunni, da altre associazioni di volontariato e dalla Ludoteca (24 – 26 dicembre).
- ✓ **MERCATINI DOMENICALI** nel periodo natalizio in collaborazione con la Ludoteca.

IN RETE CON LA LUDOTECA

L'obiettivo di formare intelligenze e sensibilità capaci di guardare e di agire sul mondo ci impegna ad un rapporto diretto e reale con l'ambiente al fine di trovare *fuori* dalle aule e dai corridoi di scuola una continuità reale di intenzioni e obiettivi tesi alla prevenzione dei disagi, di *memorie* e *ricordi* da condividere con le famiglie ed il sociale ed occasioni di incontri tra storie di alunni ed ex alunni, tra passato e futuro.

Questo spiega l'apertura al territorio e alle varie associazioni presenti, anche in funzione della rimozione di stereotipi per una vera cultura dell'integrazione.

La Ludoteca "Lampada di Aladino" è al quinto anno di presenza sul territorio ed è nata come occasione e luogo dove ai bambini diversamente abili e non è data un'ulteriore occasione per integrarsi. Il progetto di continuità con la Ludoteca nasce dal supporto che questa può dare agli obiettivi educativi e relazionali che la scuola propone.

La dinamica dell'aiuto viene infatti sperimentata oltre il tempo scuola, diventa spendibile anche in situazioni extrascolastiche attraverso il gioco alternativo lontano da stereotipi e individualismi. Il rapporto con la Ludoteca permette inoltre un ulteriore legame con il territorio attraverso il sostegno e la collaborazione che è garanzia per la realizzazione di progetti di apertura al sociale, di legame con le famiglie e di sensibilizzazione al volontariato che tutela i bisogni di tutti, in particolare di chi ha nella scuola l'unica possibilità di integrazione.

"Non può esistere progettazione senza conoscere gli attori del progetto che, in questo caso, oltre ai docenti, sono i ragazzi stessi, gli studenti" (in G. Zavalloni)



COME QUALITÀ

Una scuola non si qualifica in funzione della quantità di nozioni elargite e di bei voti ottenuti, ma si qualifica per i percorsi che fa sperimentare ai bambini e per il cammino che propone verso la conoscenza di sé e verso l'autovalutazione.

La qualità dell'apprendimento non è legata alla quantità di quaderni utilizzati, di libri di testo adottati o alla mole di nozioni trasmesse, ma qualità per noi significa fare della condivisione di percorsi e della verifica di ipotesi una modalità di costruzione della conoscenza attraverso la ricerca, la revisione dell'errore, la problematizzazione, la discussione e il confronto dialogico tra bambini e insegnanti.

"La misura della qualità della scuola non è tanto "sul cosa si studia...", quanto sul "come si fa scuola". Non è questione, in altri termini, di

programmi o indicazioni nazionali, quanto di modalità con cui si fa scuola e si è insegnanti: un problema di stile e di didattica” (in G. Zavalloni)



COME RELAZIONE

Lo sguardo dell'adulto vuole seguire i bambini nella loro crescita AFFETTIVA e RELAZIONALE, in quella OPERATIVA, in quella LOGICA e nell'ESPRESSIVA, oltre che nel cammino COGNITIVO, valorizzando così le capacità di ognuno e cercando di superare insieme al bambino le difficoltà e gli sforzi dell'apprendere.

▪ **Vogliamo che il bambino sappia collaborare con gli amici di classe e di scuola**, quindi organizziamo attività a classi aperte in verticale, percorsi di lavoro interdisciplinare, lavori a piccoli gruppi eterogenei; progettiamo il sostegno come supporto a queste attività.

▪ **Vogliamo che i bambini sappiano argomentare in situazioni di gruppo**, quindi l'accoglienza e l'ascolto delle esperienze sono volte ad un clima relazionale positivo, e la didattica è impostata secondo uno stile problematizzante.

▪ **Vogliamo che tutti sappiano accogliere chi vive realtà diverse dalla propria, per collaborare serenamente**, quindi i bambini in difficoltà o con diverse abilità sono sempre inseriti in classe; l'insegnante di sostegno, ove sia presente, non è l'insegnante di un solo bambino ma lavora anche con la classe.

▪ **Vogliamo una partecipazione consapevole e positiva**, quindi le regole ed i limiti vengono discussi insieme e valgono per il plesso intero e non per una singola classe; la discussione ed il confronto sostituiscono note e giudizi scritti.

▪ **Vogliamo bambini responsabili verso il compito di apprendimento e di miglioramento delle proprie abilità**, quindi li avviamo alla capacità di autocorrezione, li invitiamo ad esprimere i propri dubbi e le difficoltà, a valutare il proprio lavoro, ad elaborare insieme a noi sintesi cognitive.

▪ **Vogliamo bambini curiosi verso le esperienze e le conoscenze**, quindi privilegiamo un lavoro attivo, di costruzione di materiali, di ricerca e di sintesi comune.

▪ **Il materiale è costruito per formulare immagini mentali**, ma è anche come alternativo all'uso passivo e precostituito del libro di testo.

“È maestro colui che sa creare legami... un libro per quanto esauriente possa essere non potrà mai divenire maestro” (in G. Zavalloni)



COME SPAZI

Compito dei docenti sarebbe progettare e mantenere un ambiente dove gli alunni possano continuare a sentirsi “a casa” e dove possano lavorare nella libertà di movimento cui hanno diritto e nel rispetto per le cose e per le persone che la situazione impone e favorisce.

L'uso degli spazi è sempre stato esteso anche alle aule del seminterrato (laboratorio di colore, di matematica e scienze, laboratorio di musica, laboratorio audiovisivi...) ma le condizioni di inagibilità del seminterrato impediranno quest'anno di avviare attività e progetti che richiedano l'utilizzo di quei laboratori.

Organizziamo lo spazio insieme ai bambini:

la disposizione dei banchi e del materiale nelle aule, nel corridoio e nei laboratori sarà funzionale al ragionare insieme o al lavoro per piccoli gruppi; gli spazi del piano terra saranno utilizzati ogni volta che ci si deve dividere in sottogruppi o per la realizzazione dei progetti.

“La scuola non è fatta solo di banchi e sedie per gli studenti. Ci sono lavagne, armadietti con spazi per poter riporre libri, sussidi didattici e altre piccole dotazioni personali, scaffali di librerie, banchi da lavoro per laboratori. Una scuola lenta e nonviolenta ha bisogno d'essere riprogettata tutta, nei minimi dettagli.” (in G. Zavalloni)



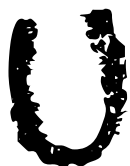
COME TUTELARE

Una scuola che fa dell'integrazione la propria identità intende la tutela come valore aggiunto che per noi è sinonimo di protezione, cura, difesa e questo diventa garanzia di benessere non solo tra bambini e adulti ma anche tra i bambini stessi che saranno portati ad accompagnarsi reciprocamente in un cammino di crescita umana e cognitiva che vede ogni persona maestro per l'altra.

Educare significa anche aiutare l'altro sviluppando le sue risorse in un processo in cui è insito lo scambio e il reciproco rinforzo. Non si educa infatti per quello che si dice, ma per quello che si è.

“Siamo nell'epoca del tempo senza attesa... Genitori, insegnanti e tutti coloro che ruotano attorno al mondo della scuola, sono stimolati dalle suggestioni offerte dalla pedagogia della lumaca e possono ricominciare a

riflettere sul senso del tempo educativo e sulla necessità di adottare strategie didattiche di rallentamento, per una scuola lenta e nonviolenta.”
(in G. Zavalloni)



COME UNITARIETÀ

Le scelte educative devono essere frutto di una condivisione da parte dei docenti e si traducono in una rete diffusa di rapporti che vede tutti in contatto ed in aiuto di tutti.

Questa tensione verso una unitarietà di atteggiamenti e di scelte vuole essere la garanzia di rapporti chiari, non ambigui o legati alle singole figure o, peggio, alle singole discipline.

Questo impegna gli insegnanti ad assumere il DIRITTO-DOVERE di approfondire non solo la propria disciplina, ma anche le dinamiche affettive e cognitive attraverso le quali il bambino arriva ad apprendere socializzando.

Per realizzare tutte queste intenzioni, le programmazioni settimanali (ogni lunedì dalle 16.30 alle 18.30) si svolgono in un gruppo di lavoro comune.

Non programmiamo quindi in team separati classe per classe, cosa che renderebbe impossibile la condivisione dei progetti, delle metodologie e delle scelte educative. Durante le ore di programmazione :

- si osservano i bambini ed i progetti su di loro
- si organizzano i progetti di scuola
- si predispongono i lavori per gruppi e abbinamenti di classe
- si discute sulle discipline e sulla loro metodologia, sulle verifiche del lavoro e degli apprendimenti
- si organizzano i momenti di dopomensa, predisponendo attività e valutando periodicamente l'efficacia delle decisioni
- si individuano problematiche emergenti dai colloqui coi genitori
- si ricercano strategie comuni per la correzione e l'autocorrezione
- si ricercano momenti di autovalutazione del lavoro svolto, per l'assunzione di responsabilità collettive sul funzionamento dell'intero progetto educativo.

“I saperi non sono un bagaglio da travasare, ma vanno costruiti insieme. La conoscenza non va depositata o etichettata, ma va rielaborata criticamente per diventare strumento di formazione e non solo d'informazione” (in G. Zavalloni)



COME VALUTAZIONE

Il lungo lavoro di osservazione, di guida e di accompagnamento di ogni bambino è per noi importante perché ci accosta a quel processo di consapevolezza e di autovalutazione che forma “la mente e il cuore” dei bambini più di qualsiasi “verifica” formale ed episodica degli apprendimenti. La scelta di una valutazione formativa non è mai alternativa alla valutazione quantitativa. Questa è per noi un problema del docente che valuta e verifica in modo informale ed aperto le capacità dei bambini al fine di cogliere le modifiche, gli aggiustamenti alle proprie scelte metodologiche e didattiche avviando quei percorsi nell’autovalutazione docente di cui si parla ma che raramente si affrontano. La valutazione quantitativa non ricade quindi sul bambino che è al centro del percorso formativo che gli deve garantire, come dicono i programmi e le nuove indicazioni, il diritto al successo.

La nostra intenzione, quindi, non è, prioritariamente, quella di giudicare, ma di accostarci ai bambini per aiutarli nella conquista della consapevolezza di sé, del controllo e della disponibilità in tutte le situazioni di lavoro, della capacità di aiuto e condivisione, del ragionamento sul proprio percorso nel sapere. Questi traguardi, che interessano tutte le discipline e tutti i docenti, diventano essenziali quando si consideri il compito di cura e di recupero delle capacità e dell’autostima che abbiamo nei confronti di tanti alunni che desiderano stare meglio.

I docenti sono dunque consapevoli che i loro atteggiamenti e tutto il loro fare deve essere orientato a creare situazioni che facilitino l’acquisizione delle competenze che poi andranno ad osservare.

LA SCHEDA DI VALUTAZIONE

È il documento ufficiale che accompagna ogni bambino nel suo percorso scolastico.

Siamo consapevoli delle difficoltà di ridurre in voti espressi in decimi, la ricchezza e le diverse tipologie delle menti di tutti e la gamma di atteggiamenti di cui i bambini sono espressione. Ci auguriamo, quindi, che le famiglie diano molta importanza alle “parole” che accompagnano il giudizio riassuntivo della scheda da cui emergono i significati sintetizzati da numeri che tentano di descrivere la situazione scolastica dei bambini.

Per noi il **5** si riferisce all’assenza di concetti anche embrionali rispetto alle esperienze che il bambino ha vissuto nelle diverse situazioni di apprendimento. Infatti nessun bambino viene a scuola per niente e nessuno è lasciato nella condizione di non imparare. Per questo, per decisione assunta in tutto il nostro Circolo, **non apparirà mai il voto 5** (come da delibera del Collegio Docenti del 8 ottobre 2008) che

chiuderebbe con la bocciatura il percorso scolastico del bambino, senza permettere recuperi.

Diamo al **6** e **7** il valore di un procedere appena avviato, che si allarga a conquiste aperte alla ricerca di ampliamento e di consolidamento delle abilità.

Il riferimento all'**8** e **9** mette nella valutazione l'indicazione di conoscenze che evolvono, si distinguono e problematizzano, pur aperte al cammino del miglioramento.

Il **10** può rappresentare il cammino personale ottimale, spendibile in tutti i contesti, visibile, avvenuto in sintonia con i metodi proposti. Non equivale all'impossibilità dell'errore o alla conclusione della concettualizzazione nel rispetto dei tempi di ciascun bambino.

Ci auguriamo di poter ulteriormente discutere con le famiglie di questo problema, certi che la scheda di valutazione deve diventare uno degli strumenti di approfondimento per la collaborazione reale tra docenti, tra scuola e famiglia, in vista della crescita del bambino, considerato nella propria individualità.

“Fa quel che può, quel che non può, non fa!”... (in G. Zavalloni)

“Questa scuola dunque, senza paure, più profonda e più ricca, dopo pochi giorni ha appassionato ognuno di noi venirci. Non solo: dopo pochi mesi ognuno di noi si è affezionato anche al sapere in sé” (lettera a Mario Lodi dai ragazzi di Barbiana, 1963).



COME ZAINO

Nello zaino di ogni alunno speriamo rimangano i segni delle esperienze vissute, i ricordi di tutti i momenti condivisi, delle fatiche e delle speranze incontrate nel nostro cammino insieme...

*Non vivere su questa terra come un inquilino
o come un viaggiatore stagionale.*

*Ricorda: in questo mondo devi vivere saldo,
come nella casa di tuo padre.*

*Credi al grano, alla terra e al mare,
ma prima di tutto credi all'uomo.*

*Ama la nuvola, il libro e la macchina,
ma prima di tutto ama l'uomo.*

*Senti in fondo al cuore
il dolore del ramo che secca,
della stella che si spegne,
della bestia ferita.*

Ma soprattutto il dolore dell'uomo.

*Ama soprattutto il dolore dell'uomo.
Ama tutti i beni terrestri.
Ama il sole, la pioggia, la neve.
Ama l'inverno e l'estate.
Ama il buio e la luce,
ma prima di tutto, ama l'uomo.*
(Nazim Hikmet)